

Gli otto spiriti della malvagità

LUSSURIA

alla scuola di Evagrio Pontico

- E' il secondo spirito della malvagità di cui tratta Evagrio, subito dopo la gola, perché in comune con esso ha la dinamica del piacere e anche la virtù da coltivare, cioè la temperanza
- La lussuria tocca l'ambito della sessualità intesa in senso stretto, cioè la genitalità.

Il progetto di Dio...

- Dio creatore ha plasmato l'essere umano sessuato e alla sfera genitale ha affidato due missioni di fondamentale importanza:
- La comunione con la persona amata
- La generazione di altri esseri umani, come frutto della comunione d'amore della coppia

➤ La sessualità, anche nel suo aspetto genitale, è cosa in sé non solo buona - come si dice nel racconto della Genesi per la creazione - ma “cosa MOLTO buona” nel cap. 1:

➤ ²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:

"Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

²⁹Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo.

³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde".
E così avvenne.

³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.
E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

...e l'opera del demonio

- Progetto del demonio è sfigurare ogni opera della creazione di Dio; suo bersaglio preferito è l'uomo perché è il capolavoro di Dio. Per questo si accanisce contro di lui, riversando in questo agire tutto l'odio che ha verso Dio.
- L'ambito della sessualità è preso particolarmente di mira dal demonio perché mina la comunione d'amore, cioè il fulcro della creazione.

- Dio in se stesso infatti è Trinità: una sola Sostanza, tre Persone distinte che vivono tra loro la perfetta comunione d'amore, l'unità.
- L'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio; ciò significa che sua vera identità è la comunione, intesa come:
 - Partecipazione personale alla vita intratrinitaria
 - Relazioni di comunione con gli altri esseri umani
 - Partecipazione alla vita trinitaria come fratelli e sorelle che, proprio perché in comunione tra loro, formano la famiglia di Dio

- Il demonio agisce in molteplici modi:
- Portando l'uomo a chiudersi in se stesso, non desiderando nemmeno più né Dio né la partecipazione alla vita trinitaria
- Sfigurando le relazioni umane: da fratelli e sorelle a nemici

- Siccome però la sessualità ha anche una componente istintuale, il demonio si insinua dentro la ricerca della gratificazione dell'istinto in maniera autoreferenziale:
- Non più la comunione della coppia, ma la gratificazione del piacere, facendo diventare l'altro un oggetto (lo sfruttamento può anche essere reciproco)
- La procreazione come modalità per riempire il proprio vuoto affettivo



Sentenze di Evagrio

- Chi intende difendersi dalle frecce della lussuria sta lontano dalle affollate riunioni pubbliche e non gironzola a bocca aperta nei giorni di festa; è infatti assai meglio starsene a casa passando il tempo a pregare piuttosto che compiere l'opera del nemico credendo di onorare le feste.
- La suggestione del demonio fa leva sulla parte istintuale della persona, come anche sulla fragilità che deriva dal lasciarsi condizionare dalle compagnie e dal contesto esterno. Per questo è necessario essere viglianti, accorti, prudenti. Non è condannato il divertimento o la compagnia, ma va utilizzato il discernimento.



- Una colonna poggia sulla base e la passione della lussuria ha le fondamenta nella sazietà
- Viene qui sottolineato lo stretto legame tra gola e lussuria, accomunate dalla ricerca del piacere del corpo. La gola gratificata con eccesso ottenebra la mente al punto da compromettere anche la lucida gestione dell'istinto sessuale. Con la temperanza invece il piacere resta nel corretto binario



- Non avere familiarità a lungo con un volto immaginato affinché non ti si appicchino le fiamme del piacere e non bruci l'alone che circonda la tua anima: come infatti la scintilla, rimanendo in mezzo alla paglia, sprigiona le fiamme, così il ricordo della donna, persistendo, incendia il desiderio.
- Le azioni sono il frutto del pensiero, all'origine c'è sempre la mente. Per questo è importante imparare a gestirla correttamente, compreso quella parte di essa che è la fantasia. Risorsa piena di potenzialità, può portare alla creazione di opere d'arte meravigliose, ma anche alla degenerazione dell'essere umano. Indugiare in fantasie lussuose non eleva l'uomo, ma lo fa cadere nell'istinto gratificato nell'immaginario



- La nave preda delle tempeste si affretta a raggiungere il porto e l'anima del casto cerca la solitudine
- La solitudine è il contesto più adeguato per coltivare la consapevolezza. Come ben insegna la tradizione orientale, durante la meditazione si impara a conoscere la propria mente e le sue dinamiche, nonché a gestirla nella maniera più adeguata. Se poi dalla meditazione si passa alla preghiera esicasta, allora la mente scesa nel cuore fa alleanza con lo Spirito Santo e ingaggia il combattimento spirituale contro le suggestioni del demonio, per recuperare liberamente la somiglianza con Dio, persa con il peccato originale. Frutto della solitudine è la comunione con i fratelli (a differenza dell'isolamento)



Gesù nostro modello

¹ Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: "Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni" - ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.



¹⁰Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?" ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".



¹⁶Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". ¹⁷Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità".



E dunque?

- Il cammino è sempre quello del discernimento:
- Ascoltare quale fame e quale sete ha il cuore
- Individuare percorsi di purificazione del desiderio e di corretta gratificazione del bisogno di amare e di essere amati

- NO alle gratificazioni degenerate e degeneranti
- NO al ripiegamento narcisistico quando si sbaglia
- SI a mostrare le proprie ferite a Gesù
- SI a consegnare a Dio il proprio peccato
- SI a vivere relazioni di comunione, ma anche custodire momenti di solitudine per la meditazione e per la preghiera esicasta

Signore
Gesù Cristo,
Figlio del Dio vivo,
abbi pietà di me
peccatore

